DEL SIGNIFICATO DE COLORI E DE MAZZOLLI.

Operetta di Fuluio Pellegrino Morato Mantouano nuouamente Ristampata.
Et da lui medesimo di nuouo reuista.

Momus ad Lectorem.

O lector tali nimium ne crede Colori

Ad ineruditum Momum Author.

Cœcus non iudicat de Colore.

IN FERRARA. M. D. XLV.

SONETTO.

Il color Verde ridutto à niente
Dimostra, il Rosso hà poca sicurezza,
Il nero ha'l suo uoler pien di mattezza,
il Bianco hà suo appetito, e uoglie spente.
Il Giallo hà la speranza rinascente,
Copre il Taneto in se saggia sciocchezza.
Il Morel morte per Amor disprezza,
Chi ueste Berettin, gabba la gente.
Amoroso piacer hà l'Incarnato
Il Mischio mostra bizzaria di testa,
Il Torchino hà il pensier molto eleuato.
Chi hà fede, e signoria d'oro si uesta,
L'Argentino dimostra esser gabbato.
Al Verde Gial poca speranza resta.

FVLVIO PELLEGRINO MORATO
Mantouano allo Illustre. S. Conte Alfonso contrario Ferrarese, suo osseruandissimo.
S. D.

LLVSTRE Cōte osseruandissimo, Non senza allegoria & mistico senso, diceua il Padre de Peripatetici, per fin lo istesso Cielo allegrarsi di innouare la sua presenza alli occhi nostri con qualche uariato colore, hora chiaro, hora torbido, qualche uolta semilustre, alle uolte rutilante dimostrandosi, come per Iri Arco si uede. La qual Dea percio è chiamata figliuola di Thaumante, perche tal parola significa merauiglia; percioche è merauiglia l'oggetto di questo aere; il quale noi possiamo discernere, uariare, & cangiare l'aspetto. Se lodato fu Autolico perche facesse di nero bianco, & di bianco nero, & il Polipo pesce perche s'trassembri ad ogni colore; & il Camaleonte; benche egli si assimigli à tutti gli colori, fuor che al bianco, & al Rosso, come quelli che hanno & usano l'ingegno suo in ogni cosa accortissimamente se non in bene. Se parue mirabile Proteo & Periclimeno per cangiarsi souente di una forma in l'altra, come il Dio Vertuno, & Acheloo & la Empusa, & Diana non pur triforme, ma d'ogni bellezza & gentilezza & nume diuino Signora, & d'ogni maestà Reina, & la bellissima donna Metra figlia di Erastone, & l'Angue che si uaria, Se'l collo colombino fu pensato da Arcesila hauer tutte le bellezze per la uarie-

tà de colori, & Circe fu pensata ingeniosa p cangiar forma a chi uoleua, & come le pareua; & Alcibiade fu dalli Athenie si, da Lacedemonii, & da Thracii amato, perche appresso quelli, & appresso Tisaferne, prese costume uario; & tal si rese quali erano quelli; Se'l Moreto per la sua uarietate della quale è condito à tutti gli cõuiuii suole esser grato, tal che a chi nõ piace il Moreto non ha gusto, se la Schola de dotti Filosofi concluse la neue nõ esser bianca come appare, ma nera. Tullio al fratello nel lib. ii. cominciò una Epistola dicẽdo Risi Niuẽ atrã teq; hilari animo, & prompto ad iocandũ ualde me iuuat quasi dicesse, hò p gliato riso che tu argutamente sotto la neue per altra uia apparuta bianca habbi mescolata la nigrezza, & talmente incorporata che essa neue sia stata persuasa da te nera contro la uolgare oppenione, benche altri altrimenti tal parole intendano. Veramente di sua natura la neue è nera, ma per la moltitudine de minutili Glomuli, da quali essa procede abbarbaglia la uista nostra, tal che bianca ne pare. Come se rimiriamo all'oggetto del Sole, la arena, li minuti calculi, & lapilli scintillando ne paiono bianchi da lungi è nondimeno sono neri, & come ancho li Atomi che all'oggetto del Sole paiono di oro, & sono negri, penso che altresi possiamo dire per una certa cõparatione delli colori de panni, li quali piu che gli altri in ogni luogo sono in uso, & paiono hauere un significato preso, nõ per ragione alcuna, ma per uso del uulgo, & nondimeno ne hãno un altro molto dissimile, come Ouid. dicẽdo, Brachia purpurea candidiora niue & Virg. nel. x. purpureum pẽnis. & Oratio, purpureis Ales holoribus, mostrano il colore pur

pureo esser bianco, & in Cidippe li caualli bianchi del Sole sono detti purpurei. Seruio sopra Purpureoq; alte suras uincire cothurno, mostra purpureo non rosso, ma bello significare, cosi penso Ouid. Virg. Oratio; & chi disse il mar purpureo, hauere interpretato. Il perche io lasciãdo da canto le infinite specie, & nomi di molti colori, & parlando solamẽte de primi, dalli quali gli altri ò per una poca dissimilitudine, ò p qualche adherentia, sono cõpresi, accio che V. S. cosi in questo sia dissimile, & al uulgo contraria come è per la sua nobiltà, cognome, & rarissimo candore, & innumerabili doti di natura, soura'l tutto p la liberalitate uerso ogniuno, ma specialmente uerso me usata, & possi con qualche ragione uera in le sue uestimenta mostrar di fuora li affetti della mẽte, à quella hommi pensato dedicare questa operetta de colori. Molte figure brutte, & enormi & mal composte solamẽte sono contẽplate p dar diletto a rimiranti. Vedemo & pur souente molti fiori & rose, le quali nascono in luoghi inculti, esser offerte a Signori, ò sopra qualche Altare nõ come piu odorifere de fiori che nascano in luoghi ameni & culti, ne di uguale dilettatione all'odorato, ma acciò sii piu merauiglia come nelli siluestri, e sterili boschi nascono alle uolte fiori simili almeno di esteriore apparẽza alli piu delicati, si come disse Platone le rose nascere fra le spine. Prego V. Signoria mi depinga ne miei colori (come è Prouerb.) delli miei colori co'l suo sano & solito giudicio, & occhio affisso esaminãdo bene li lor meriti. Se noi addimãdiamo la terra, & la primauera all'hora Dedalea, qñ è l'anno bellis. & frõdeggiano le selue, cespoglião l'herbe, et di diuersi fiori ogni

ſpiaggia piena ride, & non iſcludemo da queſto uocabolo le Macchie, Bronchi è Sterpi per altra uia ſecchi, & ſteri li, che allhora uerdeggiano & arrideno alli uiatori, & mi rabilmente aggioiſcono alli occhi di uarii fioretti adorni, quali ſi ſiano, & ſe parimente chiamiamo un'ingegno il qual à molte materie ſi adatti, Dedaleo auegna che quel- le materie non ſiano de Arti molto ſottili. ma materie pro prie di materia lignea (concio ſia che Dedalo fuſſe Le- gnaiuolo, da cui è uenuta la cagione di tal uoce) parmi che ſenza arrogantia io poſsi nomare la detta operetta Dedalea, non come ingegnoſa, ma come di diuerſi colori di ſtinta; concio ſia coſa che ſpeſſo mi hò ritrouato in luoghi ſterili, (benche ouunque io ſia, iui ſia ſterilità) & hò ui ſto che per una moltiplicità di uarii ceſpogli di herbe, è di frondi pareane ſorgeſsi non poca dilettatione alli occhi. che tanta è la gratia della uarietà, che ogni uile uiuanda con quella inuaghiſsi. Perciò adunque ò Iri ouero ope- retta Dedalea la chiamo, benche io ſò poter à me intraue nire quello, che ſpeſſe fiate ſuol' accadere alli Padri, li qua li (come alloro piace) impongono nome alli loro figliuo li, tantoſto che nati ſono, ma auiene che tali nomi da quel li impoſti ſono cangiati da alcuni, come Homero de Iro. Chara parens primis Arneum dixit ab annis Aſt Irum pueri, & moſtra Plinio nel capitolo. xii. del ſettimo, & Va lerio Maſsimo della ſimil della forma, & Tullio ne l'ora- tore oue di Ala & di Bellio parla. Io la hò chiamata Iri ouero opuſculo Dedaleo, ma ad altri parerà forſe addiman darla per altro nome in mio biaſmo. Ma (che ſi ſia) à V. S. la mando, à V. S. la dedico inſieme con me ſteſſo, non

è piu mia, ma uoſtra, quello che le parerà ne farà, non altrimenti come di me puo fare. Eſſendo dedicata al Contrario, auiſo che non hauerà alcun contrario, ne auerſario d'altra oqpenione; & ſendo contraria alla commune oppenione meritamente è dedicata al Contrario.

PROLOGO.

Vnque non potrò mai coſi uolgarmente parlare, che il parlar mio ſia da uolgari inteſo, & forſe udiro molti colle parole di Quintiliano, riprendermi & dire. Quanto alcuno è peggiore, ſerà piu oſcuro, & diranno me eſſere quel Maeſtro notato dalli Storici, che niente altro à ſuoi Diſcepoli inſegnaua, che mere oſcurità dicendogli, gittate fuori ſchiette tenebre, oſcurate li ſenſi, acciò udiate di uoi dirſi quel bel detto, Per Dio è dottiſsimo, che ne pure una parola delli ſcritti ſuoi hò inteſa, parmi che homai perderò il mio proprio nome, & piu Pellegrino non ſerò addimandato, ma Heracleto Scotino, cioè tenebroſo, & ſeranno infiniti Ag oſti, li quali taſſaranno me, come da quello era taſſato Marco Antonio; coſi come io niente ò parlaſſi, ò ſcriueſsi, ò inſegnaſsi, ſe non notti oſcure, & uernali ad intendere le quali fuſſe neceſſario Delio natatore, & narratore (come è prouerbio) & come maggior fatica duraſſeno gl'huomini in cauar ſenſi delle parole noſtre, che in trarre acqua dalla Pumice. Dall'altro canto non poco di conſolatione mi ſorge; che ſe la fama mia in queſto è macchiata, ſotto preſidio de huomini illuſtri, almeno giacerà ſecu-

ra, come da Liuio nella prefatione sua fu detto, haurò Platone, & mia guida, & scorta, gli numeri di cui di sorte, & maniera tale, sono oscuri, che di cosa che sia implicata hanno fatto prouerbio. & mi gloriarò a me essere interuenuto quello che à Crisippo interuenne, il quale solo sapea strighare & sciogliere il grandissimo cumulo de suoi sillogismi, & ancho Dante Alligeri poeta uolgare tanto nel suo dir se inaspra (acciocbe usiamo il suo uocabolo) che dalli suoi appena è inteso. Mi era caduto dalle mani non sò a che modo un Sonetto, il quale piu per scherzo che per altro hauea scritto, & non tanto per contradire all'oppenione del Serafino, quanto per eradicare la peruersità del uulgo, il quale alle uolte tanto e largo in attribuire lodi à molti, che fa illustri innumerabili Protagori, cioè publica molti per dotti come Protagora, & nōdimeno quel fu ignorantissimo, ad altri è tanto scarso, che hauendo egli cresè le buggie de molti sciocchi, non uuol poi prestar fede ad alcun perito se nō è costretto, & piu che sforzato, conuinto, rotto, è spezzato dalli argomenti. Tanto è paruto strano al uulgo ch'io son stato presso ad esser lapidato, ma mostrandomi a dito con biasmo grande me hanno hauuto per giocolare, & come Dione contradittore alle buggie de ingannatori Greci son stato schernito, & uillipeso. Et poco meno che Socrate nemico delle falsità uolgari son stato trattato. che (come dice Hesiodo) a lauare una uecchia macchia, bisogna molto, et molto di acqua. Lascio dunque di dolermi delli tempi miei, ne tanto mi uoglio assumere, ch'io esclami, o tēpi, ò costumi, concio sia non ch'io sia preposto al Serafino, che pur non son riputato degno esserli ac

coppiato, & pur si sà qual fusse in lettre, & quanto perito. Non uoglio di lui piu oltre dire, accio non paia essere in me quel, che non è, cioè inuidia. Per che non sta bene lottar co morti, & al morto leon tirar la barba. Verrò adunque alla dechiaratione di quelli uersi nelli quali ho narrata la proprietà de colori; & mostrerò al uulgo inetto & sciocco, ch'io non ho stabiliti gli fondamenti miei sopra il ghiaccio, ma fortificato il mio parlare per le auttorità di tali ch'io posso dire me hauer molti & buoni testimoni, secondo il prouerbio, Ch'io habbi detto nel principio.

Il color uerde ridutto a niente dimostra, questa è la cagione.

V consuetudine appresso li antichi (come p Homero, & per Stefano auttori Greci. & Donato nella prima Scena di Therẽtio. cioè nella Andria. questo atte sta sopra i funus prodeo. Bẽche corrottamẽte carboni cespite uiuo oratioin primo della Ode. viii. iii. è manifesto) che offerendo le facelle sopra li Altari alli Dei, collocauano la pte di q̃lle secca in un legno uerde. il quale fusse in uece di sostẽtacolo & cãdeliero alle tede ardẽti. Il color uerde de arbori è quello che noi uolgarmẽte addimãdiamo uerde scuro, cõe l'Ouidiana Sapho dimostra parlando del Papagallo doue dice. Et niger à uiridi turtur amatur Aue. Quãdo dunq; quelli luminari erano del tutto cõsumati dal fuoco, & erano gia puenuti a quel calce del trõco uerde, niẽte piu di quelli da esser abruciato restaua. Poco differẽte fu l'uso de successori

li quali accendeuano gli doni cerei in honore delli Dei, & dipingeuano la parte infima di color ſimile à quella uiridità arborea, che fin'hoggi ſi conſerua appreſſo noi, & quella parte addimandiamo eſtrema della candela, il qual colore è detto uerderamo, ſenza dubbio per queſte due ragioni, delle quali la prima è, che rappreſenta il colore de un ſtipite, di una fronde uerde, l'altra che è poſto in cambio del uerde tronco che ſoſteneua le faci ardẽti. Il Petrarcha dicẽdo che la ſua ſpeme era giunta al uerde nel Sonetto, Gia fiãmeggiaua l'amoroſa ſtella, à queſto hebbe riguardo, dimoſtrandoſi eſſer fuor d'ogni ſperanza, & eſſer gia peruenute a niente le coſe che ſperaua, benche ignoranti eſponghino in contrario. che era uenuto al lauro, li quali non di Corona di lauro, ma di ortica degni ſono, di qui è nato il dir commune de uolgari, li quali uolendo accẽnare alcuno eſſer caduto nelle miſerie eſtreme, & ultima perditione, dicono quello eſſere al uerde, perche quando la candela è conſumata fin là, niente piu le reſta in che poſsi ardere, & render luce. Quando il forte zappatore ha conſunto il porro fin'al uerde, non e piu coſa che gli poſsi piacere al guſto, benche per parere & giudicio di Gioan Boccaccio, alle Donne piu piace la coda uerde del porro, che il Bianco. Il medeſimo è dire che alcuno ſia giunto alle frutte, perche la ſeconda menſa è l'ultimo cibo. Chi adunque nõ ha piu che mangiare, è alle frutte, il medeſimo è dire che alcuno ſia giũto alla Noſetta, perche è tratto dalla baleſtra, che quando la corda è alla cocca doue ſi ripoſa fin che ſcocchi, le quadrella, nõ puo di ragione andar piu oltre. Diceſi anchora eſſere al cane, pche come inſegnò Plut.

gli cani erano cittadini Romani, l'ufficio di cui era di uendere per poco è per niente li beni delli condẽnati onde diciamo quando è buon mercato di una coſa, quella ualere tanto per fin'a caſa de gli cani, benche alcuni uogliano eſſere detto per li dati per quello, Semper damnoſis proſilire canes, Potrebbe eſſere, ma nõ gia di quello, ual tanto a caſa de gli cani, ma legge il prouerb. Nullus malus. Eſſer dũque al uerde, alla noſetta, al cane, è tutto un ſenſo in uſo de Italiani, Romagnuoli ſopra tutti Ariminesi uolendo moſtrare gramezza per la morte di qualche ſuo, come per ſignificare che per quella morte ſon ſenza ſperanza, de tal colore ſi ueſtino, & queſto fanno maſsimamẽte quãdo perdeno li gioueni in cui è piu ſperanza che in le altre età, et la loro conſuetudine non è nuoua anzi antica, come il mio Virgil. d'ogni antiquità, & d'ogni dottrina ſciẽtiſsimo nel principio del terzo dell'opera ſua maggiore ſopra il ſepolchro di Polidoro pone uelami uerdi, & dice, ſtant manibus Aræ cæruleis mæſtæ uittis. Oue moſtra apertamẽte tal colore ſignificar meſtitia, & d'ogni ſperanza eſſer finito il corſo, & nel medeſimo, oue induce Andromache ſacrificare al morto marito, dice quella di ceſpugli uerdi hauer coperto il ſepolchro. & nel. xii. Iuturna ueſtendoſi di corrotto per la inſtante morte del fratel Turno antiueduta da lei ſe inuolſe il capo di una uerde benda, dicendo il Poeta, Caput glauco contexit amictu, & non ſenza cagione nelle ſepolture antiche in molti luoghi ſi truouano annella in cui ſono legati ſmeraldi, le ſepolture antiche ſi adornauano di uerde apio, & li poeti che cãtanuano ſopra quelle in contraſto, & certatori d'altra ſorte che in tal

contraste interueniuano, se haueuano la uittoria, erano coronati d'Apio. chi taglia la costa del melone troppo in giuso fin'al uerde della scorza, nõ è buono, ma amaro, talche giungẽdo al uerde si giũge allo estremo, & alla pte peggiore. Gli Persi (se persa nõ ho la memoria sposauano nuouamẽte le sue moglie alla morte di quelle, & piu tosto tal gẽma poneuano in dito alle morte che alle altre, p segno che elle portauano seco ogni bene & sollazzo del superflite marito, & che egli haueuano pso ogni suo diporto, ne mai piu cõ altra si trastularebbero. Odo la Illust. S. Marchesana di Mãtoa pudicissima Isabella Gonsaga da Este hauere il piu bel smeraldo che hoggi si truoui, & quello essere stato ritrouato nella sepoltura di Tullic la figliuola di M. Tullio Cic. Virg. nel. principio del. viii. appresenta in sogno ad Enea il Teuere fiume in forma humana coperto di questo colore. Queste auttorita sono de piu peso che di dire che si ponghi il Verde alla cãdela, pche niuna cosa è mai tãto al fine, che nõ le resti alcuna sperãza, & che le herbe & le foglie allegrano gli occhi nella primauera, & che le pitture uerdeggiãti (come se insegna Vitruuio & (Plinio diano recreatione alli occhi, & che'l Papagallo sia cosa allegra, anzi è cosa mestissima, & cãta nella prigione p cõsolarsi, pche ueggẽdosi priuato della sperãza di esser libero, si trastulla al meglio che può. Plinio nel cap. V. del. XXVII. mostro questo uso di sepelire & adornare le sepolture di color Verde, & di deporre iui il smeraldo, doue parla della sepoltura del re Hermia. Il color Veneto cioè il Verde scuro è proprio de poueri nochieri altrimẽte detto Thalasico. Dice Cassiodoro che rappresẽta il uer

no a cui è dedicato, senza dubbio è cosa spiaceuole, & mestissima; come molti lo chiamano triste, Oui. nelle sue maledittioni, Nec cũ tristis hyems. Celio a Tullio nello viii. nella Epist. Et quãdo: & nel. iiii. della Geor. nel fine. Le antiche Matrone caste gia copriano le carette sue di tal colore (come dice Seruio nel. viii. di Virg. sopra Pilentis Matres in mollibus) in segno che elle nõ pẽsauano ad alcuna allegrezza. ne a piacer del mõdo. Il luogo di Plauto il quale dichiarerò nel color Giallo, nõ è contra me, pche ferrugineo nõ è Verde scuro, benche qui dica queste essere colore de Nochieri, iui si parla dell'habito de Nochieri.

Il Rosso ha poca sicurezza, cosi fu detto nel secondo uerso.

LEggi Plin. nel cap. xxxvi. del nono, a cui siamo discordi p buone ragioni. Che tu multi (Domine) hãno cõcitati gli nostri Thrasoni, & grãdi Bacalari: che se p altra uia son clamosi li soldati tãto maggiormẽte quãto sono in maggior turba (perche come fu detto da Aristofane cõ sale comico, si, ma per Dio uero) molti Armigeri gridano instorno, li quali se fussero ciascun da sua posta nõ haurebbero ardire di aprir la bocca. Dicono dunq; piu che Tracheli, & stentori clamosi il Rosso significare, & ogni uolta che alcuno di loro, o altri (che si sia) aspira alla uendetta, di tal colore le uestimẽta si fãno. Merauiglia se nõ è, pche q̃llo rappresenta il sangue, sò come l'uno e l'altro Homero, il Greco, & il Latino il Smirneo, e'l Mãtoano coprano li cadeletti di porpora,

ne quali giaceano chi ualorosamente combattero, & furono del sangue suo, & delle loro anime prodighi. ma questo fa per noi, perche lo fanno a questo effetto, che quelli che ueggono tal fatto, non temano altresi di addimandare la morte bella con le piaghe, nõ negaranno dunque questo hauer principio da timore, & se li auersarii nostri fussero contumaci in questo, & ostinati, uedremo se sarãno schermirsi, & se con loro scudi difenderãno questo colpo, il qual maggiormẽte gli percoterà, che essi me, co'l suo dire, non fanno. Che la christiana fede nel celebrar le festiuità de Martiri, con horribili & diuerse morti tormentati, usino gli ornamenti rossi, come habbiano lauate le sue stole nel sangue dell'agnello, perche nõ lo fanno meno per innanimare gli altri, & tuorgli il timore, che p testimoniare la lor costantia, & nondimeno Virg. nel sesto ueste di bianco quelli che furno Martiri, in la difensione della lor patria, & la chiesa nõ gli dissente cantando, te Martyrũ candidatus laudat exercitus, anchora che si potesse ridurre all'uso de Romani, li quali in cãpo Martio addimandauano Magistrati uestiti perciò di bianco & di sottil ueste, accio apparessero gli segni delle piaghe loro nuoue p la patria, & perciò hauessero piu fauore a conseguire la addimãdata degnità, & si uedesse che non haueano in seno cosa alcuna da corrõpere gli astanti, cosi li Martiri si appresentano a CHRISTO. La palliditá arguisce paura, li pallidi p coprir quella portano le berette rosse. Aggiunger cosa artificiosa alla Natura é supplire alli diffetti di quella, perciò gli timidi soldati mancãdogli il calor naturale, pigliano il color finto Rosso, perche le cose che concorreno a fa-

re il color Rosso, hanno forza incentiua & calorifica, piu che quelle che cõcorreno a far gli altri colori, & cosi aiu tano la loro pusillanimità naturale, con l'aiuto delle cose esteriori. Il Cameleõte nõ piglia il color rosso, per nõ mo strarsi timido, pche li fallaciosi come quello animale nõ uo leno mostrarsi paurosi, come scriue a Marco Tullio, Mat theo nel. xi. delle Epistole. Li ubriaghi, & li folgori, & il fuoco, & il custode delli Horti Lampasco, inducendo timo re per esser rossi, confirmano quãto io dico, cosi Hester nel cap. XV. la Vpupa segno della sospettione è rossa. Dico adunque alli soldati che si guardino da questo colpo, acciò non dicano, se all'improuiso esser stati assaltati, & colle pa role delli Sacerdoti gentili, quãdo erano gia gia per sacri ficare la Vittima, dico, facciolo forse, & quell'altro, atten di qui. Virgilio uuol li caualli animosi hauer le honeste spa dici, cioè hauer poco di rossezza. Il medesimo nel terzo della Georgica, & Ouidio spauentano li cerui con penne rosse, & molti animali uisto tal colore, si conuertano in fu ga, come leoni, tauri, & le api, come Virgilio nel princi pio del quarto della Georgica. Ne ue rubentes ure foco cancros, contra l'oppenione falsa di Seruio, & di Plinio, che pensarono esser p l'odore. ma il Poeta intese del colo re, come Arist. mostra, & il Dio delli Horti con la rossa uerga conuerte in fuga li augelli. Il leone fugge il foco, per che è rosso, dice Plin. Claud. & pciò Virg. disse nel secon do della Georgica. Vere rubẽti, pche gli rossi fiori piu che gli altri si ueggono, pciò che quel colore è soggietto all'oc chio. Virg. nel. x. Hunc ubi miscentẽ longe media agmina uidit purpureũ pennis & pictæ cõiugis ostro. Vede Var

rone nella uoce paludamento Capitolino de Gladiatori. Ouid.nel.v.de Fasti, uel quia nec flos est hebeti nec flamma colore, Atq; oculos in se splendor uterque trahit, nel principio del terzo della Georgica sopra tirio conspectus in ostro, mostrasi il color rosso esser piu soggetto all'occhio che a gli altri, & perciò essere, acciò si ueda l'ambitione, la qual nasce da pusillanimità grande. Il che manifestamente si comprende per il uocabolo Paludamento, habito de Capitani, conciosia che Paludamento significa esser fatto palese, chi ueste tal colore. Onde Virg. nel.vi. disse Purpureaq; super uestes uelamina nota, così Tullio ad Attico mostra nella xi. Epistola del quarto espresso in le Verrine & Cesare spesso nelle guerre di Francia, & non men frequentemente Tito Liuio nella sua historia. Nel principio del terzo della Georg. pure, sopra quel uerso, Purpurea intexti tollunt Aulæa Britanni, mostrasi il color rosso esser seruile, come hoggi in molte Città li Ministri publici uestono, massime ufficiali di giustitia serui, come il libro de Giuristi di punire malfattori, si copre di rosso coio, delli quali coii sò quanto altri ne habbiano scritto. il punire et uendicare senza dubbio nasce da tema, che li Re uestissero rosso, lo faceuano per dapocaggine. acciò fussero conosciuti dalli altri. & gli fusse hauuto rispetto, nel terzo della Georgica, Tirio conspectus in ostro & clamide, & pictis conspectus in Armis, disse Virgilio nell'ottauo, & questo mostrano le Rubriche & li capi delli parasi, come anche n.l.xii. Ductores Auro uolitant ostroq; decori, & Ouid. nel vii. del Met. disse del Re Oeta: medio Rex ipse resedit Agmine Purpureus, & Oratio nella Ode. xxxv. del primo doue

mo doue chiama li Tiranni purpurei, o sia per uestir loro, o perche siano cruenti della morte de molti de suoi, o per che rari Tiranni sono, li quali non muoiono di morte uio-lenta. Questo mostrasi che li giudei sprezzando C H R I-S T O, lo imporporarono, & cosi lo improperarono, dico che gli antichi Lacedemonii (come è auttor Plutarcho, & segna Platone, & altri Auttori nostri) quando mandaua-no li suoi Tironi la prima fiata in campo, uoleuano quelli hauer tutte le uestimenta sue di uermiglio colore; acciò che se forsi fussero stati feriti, spauentati, per il lor sangue uisto, nõ riuolgessero le spalle a gli nemici. Sẽza dubbio q̃sto colore significa uiltade, & codardia, pche alli huomini for ti & ualenti, non bisogna coprir sangue, ne altro. Ouid. nel.ii. de Fasti, parlando de Arione, dice. Ille metu paui-dus mortem non deprecor, inquit, oue manifestamente mo stra quello hauer temuto la morte, & tre uersi dopo dice, Induerat Tyrio distinctam murice pallam, oue etiamdio apertamente insegna la ueste rossa mostrar timore. Pari-mente appresso Homero, e a chi di par seco giostra, nell'o-pre sue da scherzo, & nel suo forte huomo Troiano, lo Sol dato Italiano nel nono di Virgilio oggetta a gli Troiani come a codardi, li saglioni & uestimenti rossi, dicendogli uobis picta Croco, & fulgenti Murice uestis, Scriue Plu-tarco che Crasso Imperator Romano quel di che douea far fatto d'armi processe in cospetto de suoi soldati in ueste nera, non rossa, non per ingrammir quelli (che sarebbe sta-to uitio) ma per mostrargli che non hauessero paura, ma fussero ostinati al combattere. Inducesi & Diana, & Ve-nere colli stiualetti rossi calciati, perche se nel correre

drieto alle fere, si bauessero in qualche spino offesi li piedi lieuemēte, tal che nō bauessero sentita molto la offensione ueggēdo il sangue suo, per lieue cagione nō cessassero dal corso, questo rimedio dunque à schiuar quello, nasce da tema, come anche questa causa; che dubitando Venere non forse qualche Virginella, (se scalza fosse corsa, & da qualche bozzo fusse stata n'e pedi punta) per il sangue, il qual ne fosse uscito, bauesse sortita una gratia simile à qlla; che ella hebbe, quando, mentre seguiua lo amato suo Adone, percossa da un bozzo un piede, co'l sangue che ne uscì, fece l'incarnata Rosa, che prima era addimandata damaschina uolse che quelli stiualetti fossero rossi, acciò che il rosso misto di subito perdesse il suo proprio colore; ma qual piu manifesto segno è che il rosso sia colore, che dinoti paura, che quello che hai nel terzo della Eneide: in Virg. quando dice, purpureo uelare comas adopertus amictu. nequa inter sanctos ignes in honore Deorum, Hostilis facies occurrat & omnia turbet: comanda & insegna Heleno ad Enea che nel sacrificare si copria il capo con un manto rosso, acciò non sia impedito da qualche nemico che gli sopragiungesse all'improuiso. Enea adunque per paura pigliarà tal colore. Nel terzo medesimo Anchise sacrifica à capo coperto di rosso, chi teme li ostacoli nelle notturne tenebre, usa la rossa luce del foco. Le uirgini uestali uolendo mostrare la timida Religione, & paura di offendere la sua Dea uesta, senza intermissione alcuna, conseruauano il rosso lume dello acceso foco. Adunque questo color significa sospitione, gelosia, tema, & rispetto.

Il nero ha il ſuo uoler pien di matezza.

Oſi habbiamo detto. Tullio nel.ii.delle leggi dal culto diuino per antico commandamēto moſtra il color nero douer' eſſer del tutto moſſo; ſendo ſtata legge antica in tal uerſo detta. Tincta uero abſint niſi à bellicis inſignibus. Ma un ſtorno di Togati, cioè auuocati, procuratori, notai, ſolleciatori, medici barbati, filoſofi, & incapuzzati, monachi, che penſano ſe eſſere la iſteſſa grauitade, ꝑ l'habito, & pieni d'ingegno ꝑ tal inſegna ſi oſtentano, gridādo cōtra me, & diceno (come ſono imperioſi) anzi il cōtrario di Brocca è ꝑche tal colore dimoſtra fermezza, cōcio ſia che ogni altro fuori che q̄llo puo eſſer cōmutato, & cōuertito in qualunche altro colore ſi uoglia, ma q̄llo in altro nō puo eſſer trasferito. Adunq; dimoſtra ſtabilità & coſtantia, alli quali reſpōdo primieramēte ꝑ oppenione coſi Ariſtotelica cōe Platonica, che eccettuata la diuinità, tutte le altre coſe che in altre nō ſi ponno conuertire, ſono ſemplicità & pazzie de natura, ſe con niuna ragione dunq; poſſiamo à miglior natura ridurre moſche, & altre coſe create, ſeguita che ſono pazzie, laſciamo queſto. Nō leggiamo che molti Padri ueggēdo, ò udēdo la morte delli unici ſuoi figlioli ſono ſtati, ꝑciò creduti ſapienti, ꝑche non ſolo nō ueſtiuano da corotto, ma ne tanto ò quanto ſi doleuano. inſegna Platone, riferiſſe CHRISTO, eſſer pazzia grande dolerſi, & con colori moſtrar meſtitia Adunque il color nero eletto à queſto ſignifica mattezza. Il colore non orna l'huomo, l'huomo orna la ueſte (come moſtra il Petr. nella Cāz.

Verdi panni ſanguigni oſcuri e perſi. La quale interpreta ta di noi toſto ſerà in luce. Però pazzi ſono quelli che pen ſano l'habito far il Monacho, & il colore dar credito, & riputatione à chi lo porta, perche l'huomo fa nobile l'ha= bito, & il colore (come moſtro Platone) & teſtificò Horatio de Ariſtipo, il qual ſi ueſtiua come ſi abbatteua a confuſio ne de noſtri che penſano ſe placar Dio & Santi, con ſuoi diuerſi colori, non conſiderando che Gieſu CHRISTO & gli Apoſtoli & gli altri Santi fecero differenza nel pregio de panni, & non nelli colori. Scipione ſaggio, & ac corto accuſato da Claudio Aſellio non uolle mai coprirſi di nero. Demade dicea gli Athenieſi mai non hauer inge gno, ſe non in corrotto, cioè dopò che erano caduti in ſcia gura, beffando il lor poco gouerno, & il ueſtire. Tullio nel le leggi moſtra queſto uſo eſſer ſtato pazzia, dicendo quel lo uerſo; O donne per corrotto non ueſtirete di nero. Mu= lieres genas ne radunto, neue leſſum funeris ergo habento & Plinio nell'ottauo delle Epiſtole ſue ſi ride delle parti che fanno differenza di colore, Se tal colore haueſſe moſtra ta prudentia, ò grauità, CHRISTO ſi hauria ueſtito tra gli humani, parimeute inſegnando a ſuoi diſcepoli, & Baſilio, & Benedetto padri de Monachi, non haurebbero laſciato ſcritto nelle ſue regole a ſuoi diſcepoli nõ curarſi di colore, ſe così foſſe, ne Catone haurebbe detto (come moſtra Palladio nel primo) non ti curare molto di che co lore ſia la terra, perche il colore non è certo auttore della bonta di quella; come che molti penſino la terra negra ar= guire abondantia, & fruttuoſa fecundità. Gli Romani rap= preſentauano il ſuo dolore & meſtitia con ueſtimenti

oſcuri, per queſto non è fermezza, ne prudenza, de li dimo ſtrata, perche Marco Tul. maſsimamente ad Attico, & nella oratione contra Vatinio teſte, molto biaſma quello che ueſtito di corrotto fuſſe andato ad un conuito ſolenne di Ario^{n}, che è molto ſimile à quello che ſi legge di colui che andò a nozze nõ hauendo l'habito nuptiale nelli Euangelii, & danna tal'habito come uile in che tempo ſi fuſſe. Et reputa pazzia tal colore, & anchora ogni cauſa che lo fa ueſtire. Manifeſta pazzia fu quella di Craſſo il quale ſi ueſtio di bruno per eſſergli morto uno peſce morona, che haueua in delitie, non pote con l'habito nõ moſtrare la ſua poca prudentia. Lo infortiato libro de Leggiſti ſi legga in nero coio, per dimoſtrar la pazzia di colore che aſpettano à far fin'alla ultima hora, quello che deuriano prima con peſato giudicio hauer fatto, & che ſi dogliano di quello, che non ſi può per alcun modo fuggire, & ſciocchi ſono quelli funeſtati che hauẽdo perduto alcun de ſuoi per morte deuriano con colori allegri, & uaghi cercare di rallentar il ſuo dolore, & accreſceno quello co'l leſſo, & colla nera ueſte, gramaia detta da gramezza; & parendoli poco forſe il danno & la perdita del morto ſi aggiungeno mal a male, facendo molta ſpeſa in ueſtimenti neri, che meglio ſarebbe ſi faceſſero toſare, & chi haueſſe barba ſe la faceſſe radere, acciò che rendeſſero la iugiuria, & l'offeſa alla natura; che ſe ella gli tolle la coſa amata & deſiderata, eſsi per diſpetto gettaſſero uia la ſuperfluità di quella, cioè peli, il quale uſo fu de prudentiſsimi antichi, come Baccho ꝑ la perduta moglie dipoſe la chioma ſua, & come atteſta Euripide & Val. Flacco nel. iii. della Arg. moſtra, oue di Cici

co parla nelle esequie delli Re anticamente essersi adorna ti gli rimanenti allegramente; & Plauto dicendo Permittam crinem optimum est. Gli soldati per mostrarsi sprezzare le munditie, si lassauano lunghi li capelli, & li Ebrei a segno di uirtu, come li Scithi che si pettinauano solamente, quando erano per far fatto d'armi, leggi Seruio sopra Atraq; Tygris, oue piglia atra per crudele. Timeo nota le donne Daune come infami. & di poco ingegno, le quali uestiuano continuamēte la nera gonna; nel tempo di Clau. Ces. molti Re diposero le barbe & a se & alle moglie sue rasero gli capelli cosa che a Claud. Ces. fu di malo augurio; Scriue Herodoto nel primo libro delli Argiui hauersi tosati li capelli con animo di non portar prima le chiome, che ricuperassero il territorio suo perso Thirea, & che li Lacedemonii fecero il contrario, che concio sia che prima fussero stati sempre tosati, fecero legge di portar sempre per l'auuenire le chiome lunghe. Ouid. à Liuia. Vidimus attonitum fraterna morte Neronem pallida proiecta flere per ora coma. & la Terra nella querela dell'incendio di Phaetonte si scapiglia, & gli Germani fatta la pace co gli Romani raccolsero le chiome, che di prima haueuano spennachiate per le tribulátioni delle guerre, come Ouid. nel primo de Fasti, non inteso però, ce mostra dicendo. Sparsos Germania crines corrigit, & in Meta. souente, Gli Argiui per la perdita nel contrasto nel termine del cāpo Thireato si tosarono il capo per dolore & disperatione. Gli Lacedemonii per il contrario si lasciarono uenir lunghe le chiome, come allegri di tal uittoria. Baccho & la pueritia allegra ama li capelli lunghi, segno di lieto core, &

Ouid.nel.iii.delli Fasti dice che Anna gittò gli suoi capelli toltosi dalla cima del capo sopra li ceneri di Dido, & cosi le sorelle di Narciso nel.iii.Meta, & nel.x.di.Q.Curtio. Ne mi par lõtano da questo effetto: l sacrato crine che da Iri era tolto, à chi morẽdo ansiaua, ne, che molti habiano persa la sua forza e regno, perdẽdo un capello, che uuol dire che il tosarsi significa hauer pduto il suo bene, & Tullio nel.iii.delle Tusc. dice che Bione beffaua un Re, che nel corrotto si scapigliaua, mostrasi li cosi esser stato uso benche il Filosofo lo tassasse. Al qual uso alludẽdo io dissi inuitãdo à piangere Celio Calcagnino Ferrarese dottiss. in ogni sciẽza & lingua, fenice de tẽpi nostri, Rade genas, ungues arrode, proiice crines, Sapho Ouidiana disse in questa sentẽtia che li rami delli arbori pareuao cõdolersi seco, hauẽdo deposto le sue fronde. Il sognarsi di esser raso significa tribulatione. Alessandro Magno come scriue Plut. nella uita de Pelopida, Oltra li altri segni di dolore, che mostrò p la morte di Hefestione, tosò li suoi caualli & muli, La barba adunq; & gli capelli sono adornamẽto p questo è miglior' uso di porli che nudrirli in mestitia, come il profeta Ieremia nel cap.xvi.ci mostra aptamẽte. Li Licii (cõe scriue Val. uestiuano di corotto una ueste di dõna, acciò piu tosto per uergogna hauessero à diporre tal'habito, spogliãdo li putti la pueritia, & uestẽdo uiriltade, pche à qlli nõ era data la pretesta di color nero, se significa maturitade(cõe pẽsa il uolgo)Nelle sacre lettre si legge. Nigra sũ sed formosa filiæ Hierusalẽ, che nõ è altro se nõ, io fede christ. sono uera simplice, netta & bella. auẽga ch'io sia nera, cioè tenuta folle et pazza da molti. Quelli che fãno gli

pañni, e sanno alcuni de quelli douer esser tinti in nero, interpongono ogni stame di lana corrotta in quelli, perche la fatuità in tal colore non si uede; benche iui si cõtenghi. Aristobolo disse, tutti quelli di Egitto parerli pazzi, perche li uide neri; le pecore nere sono uilissime, le galline similmente nere, altresi le uacche. Vir. Pascitur in sylua, & Oui. nel. ii. delle Fauole nitidam cape præmia uaccam; In Virg. dunque, & nella Bibbia in Arieti, gregia di uario colore sono di menor prezzo che li simplicemẽte bianchi. Negro colore in molti luoghi nella Bibbia dimostra infelicitade, benche Plinio par esser d'altra oppenione l'auttorità di Suetonio con Giuuenale, e di maggior momento, con la esperientia insieme, gli furiosi, & matti da colera nera sono mossi, auenga Dio che io non habbia uoluto procedere phisicalmente nelli altri colori, come haurei saputo, ma ho solamente atteso alle cose esteriori, Alla tempestade si sacrificauano le bestie nere come cosa tristissima a cose tristissime conueneuole, si come dimostra Virg. nel. iii. della Eneide dicendo. Nigram hyemi pecudẽ, & Ouid. nel. vii. delle Fauole. Terentio hauea il can negro di pessimo augurio, il diauolo si dipinge negro. Atramẽto è uasramento è una medesima cosa, & cosi alli Dei infernali, si sacrificano le uittime nere; & li uitiosi amano le nere tenebre, come ricettaculo & Asilo de scelerati. La notte è cagione di libertà di far gran pazzie. Alli matti si tinge il uolto di cotal colore, quando sono scherniti. Pianse la Reina de cieli col core appo la croce del figliuolo suo, non in ueste nera, ma torchina. Li Persi uestiuano li suoi giocolari & li pazzi, li quali offendeuano qualunche incontrauano, di si-

mil colore, acciò che fussero conosciuti & schiffati. Per il che Romani addimãdaro neri gli huomini euitabili & da esser fuggiti, dicendo, costui è nero, ò Romano questo schifarai, come Oratio & Persio, & Tullio, in fauore di Cecina. chiama Sestio non manco negro & Baldanzoso del Terẽtiano, Phormione, Tul. nelle Verrine oggettaua à Verre la Tunica nera per cosa indecente & dishonesta. Neri sali di Bione disse Oratio notando la pessima scurrilità di quello, Calullo, Oratio, Quintiliano, & santo Girolamo quando dicono, se non sapere se l'huomo sia bianco ò nero, pigliano il nero per pessimo, cosi Tul nelle Philippice, & Apulegio nella Magia dissero, & Ouid. per mal augurio prese tal colore nelle sue maladittioni dicendo. Et nigræ uestes corpora uestra tegant, & poco da poi, Membraq; iunxerunt tinctis ferrugine pannis, che oltre il proprio et uero significato di ferrugineo, significa nero dal ferro uecchio non fregato. Il medesimo pur iui dice, Neuit & infistæ stamina pulla manus. Negra e, la morte dura & ostinata di non perdonar mai à ueruna cosa creata, come le Donne de Cimbri uccidendo gli suoi, che fuggissero l'aspetto de Romani ostinatamẽte perseuerarono nella loro crudeltade, perciò erano di nera gonna guarnite. Atramento sutorio cioè orba uillani è detta la tinta negra da Tul. in mala parte per corruttella & per inganno coperto. La faua negra nelli incanti s'adopra tristi & abomineuoli, come Oui. nel. ii. de Fasti dimostra, & è contraria in dar le ballotte, & le uoci, cioè il fauore ne gli consigli & arenghi. Segna con Carbone è dannare, come li medesimi Auttori manifestamente ci insegnano. Pithagora dicea il color ne-

ro appartenere alla natura del male, & a quella esser simile. La peggior delle harpie fu detta Celeno cioè nera, alla cui malignitade non fu trouato piu conueneuol nome che dirla nera. Le negre uelle di Theseo mostrorno infelicità. Negra fu Sfinge mostruosa bestia, negre da le Ale ad Aleto Furia, Virg. nel. vii. Il nigrino solo appresso Luciano hebbe grido, & il nero Memnone appo l'uno, & l'altro Homero, onde chi porta il Moro per insegna, fin hoggi merita nome di eccellentia, Rispondeno gli dottori togati in nere uesti, perche gli huomini uilissimi, plebei, mecanici, pouerini, forsennati, matti, sono chiamati gregge pullato: confessano pure il pullo essere il colore nero. Adunque il pullato gregge altro non è che un stuolo d'huomini leuissimi, & di poco momento, a far il qual colore concorreno molte cose sporche, & se è cosa da saggio cangiar proposto in meglio (come se aggiunge al detto di Aristotele) il color nero non si possendo trammuttare in alcuno altro conciosia cosa che qual si fusse serebbe meglior del nero, adunque dinotarà forsennaria, & follia grande. Ogni uolta che per mal gouerno de chi si fusse, intraueniua qualche disconcio alli Romani, si uestiuano di tal colore, & si adimandauano atrati, cioè inegriti, p la pazzia de suoi Rettori o Capitani o Consoli. Aristotele chiama li matti infelici, perche sono senza cognitione delle cose create, & senza color de ingegno. Dalli neri Carboni freddi, dunque questo colore e stato detto anthracino. Che il nero significa infelicità, de quindi si manifesta, che appò gli nostri antichi erano segnati li giorni infelici con negri lapilli, & che denoti matezza. si comprende per la storia di Herode Sofista, il qual

sendo uedouo, lui & tutta la famiglia, & casa sua haueua oscurata. Vn suo famigliare gli portaua rauanelli bianchi lauati, Lucio il uide, & addimandò a cui portasse quelli, rispose esso ad Herode mio Patrõe, digli disse Lucio che fa ingiuria alla morta Moglie mãgiãdo cose biãche. Il che cõe intese Herode, si auuide della sua follia, & cõe al Popolo tutto fauola fu gran tẽpo di se medesimo auergognato si pentio, & diponẽdo tal'habito, & con gli altri usando allegramẽte da li innãzi. In Demonacte sono lodati quelli che ꝑ Morti nõ uestissero la grãmaia. Questo adunq; colore ꝑ proprio significato importerà durezza ostinata: & ꝑseuerãntia in pazzie; uilta d'animo, & poca accortezza.

Il Bianco ha suo appetito & uoglie spente.

Il quarto uerso d'altra oppenione che quello del Dicitor uolgare Serafino, il qual dice significar purità di core, per questo forse, perche non e tinto ne uelenato da alcuno altro colore, come huomo bianco e interpretato buono, & schietto; & puro, che Persio disse. Quanto sia per me tutte le cose siano bianche, & perche Virgilio nel sisto ueste di bianco colore gli Sacerdoti casti, boni Poeti, & huomini ingeniosi, & officiosi, & difensori della patria loro, & Seneca fu detto il primo Seneca, perche nacque con la barba bianca (come scriue Cassidoro) & fu santissimo come altri Seneci furno. Numa nacque con la barba bianca, & Tirreno Tarquino, & furno boni Religiosi, benche altri dicano non esser nati barbati, ma questo esser stato finto perche

hebbero pensier canuti in giouenil etade. Io ho riguardo alla usanza di Egittiaci, & di quelli, li quali inuolgeuano gli corpi morti in bianchi uelamenti, come Suetonio dice di Nerone, & come mostra Plutarcho nella uigesima quarta sua richiesta, oue e per se e per l'altrui authoritadi addutte, mostra il bianco esser proprio habito de morti. Quādo l'huomo si priua d'ogni libertà da una carta bianca à cui si obliga, dicendo, scriui come uoi, & cio che à te piace, ch'io confermarò il tutto. Ne uelami bianchi si inuolgeuano solamente li corpi morti de nobili, per raccogliere il lor cenere separato dalli altri, che con loro erano abbruciati, come Seruio non inteso disse dichiarando il non chiarito uerso del sesto della Eneide Ossaq; lecta cado texit Choryneus aheno. & Virg. nel quarto della Eneide del sacrato tempio à Sicheo, quando dice, Velleribus niueis, & festa fronde reuinctum, & Ouid. nella Epistola pur di Didone, dico Oppositæ frondes, uelleraq; alba tegunt, & come CHRISTO fu sepolto, & fin al di d'hoggi osseruato dalli Hebrei. Finito dunque & estinto uno effetto possiamo uestirsi di tal colore, & Virgilio disse gli caualli bianchi chiamati leardi dal uulgo non meritar d'essere eletti ꝑ boni, Quando uolemo mostrare uno esser fuori di quel che faceua & curaua, dicemo questo esser bianco, come sono bianchi li bollettini che per sorte dalla Orna si tranno, et significano nulla esser per il nome di colui per cui si cauano, & mandasi la charta bianca a cui mostramo esser spacciato il fatto suo. Volcano è detto il fuoco, perche uola cō le cane fauille, cioè bianche, non con le fiamme (come pensorono alcuni) & le fauille spente senza calore alcuno,

hanno fatto Prouerbio di cosa estinta, onde non senza no-
ta se ne passa il Pett. che habbia detto fauilla & sfauilla-
re per scintilla & scintillare, che scintilla è una stilla acce
sa di fuoco, ma (come è detto) fauilla è estinta a fatto,
saluo se il Pett. nō hebbe piu tosto riguardo di l'uso de To
scani che alla ragione, perche essi usano fauilla & sfauil
lare uolgarmente, come esso usò, & uolgarmente & latina
mente. Esser ridutto in cenere significare esser distrutto
affatto, niuno è che non sappia, & di quanto mal augurio
sia il poluereggiare con cenere le lettre, si sa, & la Chie-
sa nel primo giorno di Quadragesima mostra apertamen
te la infelicità del bianco cenere. Virgilio dicendo nel. iiii.
della Eneide il cener nero pose il cener per la morte, non
che il cenere sia negro. Il uino come ha li bianchi fiori è
giunto al fondo del uassello, & li panni (di che color si sia
no) come sono frusti & mancano diuengono bianchi, co-
me il festeuolissimo Martiale motteggiaua non inteso nel
quarto libro della ueste di Attalo lorda ma bianca cioè ro
sa & trita, come disse quella di Edilo nel nono; tal che li
stami gia neri fussero bianchi. Freddi sono quelli che fred-
damente intēdeno esser stata tal ueste, isponendo niueā per
fredda, non auertendo che'l medesimo Poeta altroue per si
militudine si dechiara, esso adunque nel quarto disse, Sor-
dida cum tibi sit uerum tamen Attale dicit, Quisquis te
niueam dicit hebere togam. Muro imbiāchito per prouer
bio è detto da Santo Pauolo un che hauesse finita tutta la
perfettione di cattiuità se perfettione è nella cattiuità, co-
me Tullio addimanda le mani della crudel Medea ingessa-
te. La cretata ambitione: cioè dissimulata, parimente in

Perſio, Plut. chiama More ſerinacee, cioè neri coperti di bianco ingeſſati, & fucati huomini Agnelli in uiſta, ma Lupi in fatti, come noi potreſſemo dire de alcuni Religioſi, che ueſteno bianco ſendo Corbi di dentro, & Mori infarinati. Aleſſandro Magno nel .iiii. di Qu. Curtio, uiſto quella ſol uolta per la prima hauer paura nella preparatione del gran conflitto con Dario, fece che Ariſtandro ſuo Sacerdote in ueſte bianca, come in grande diſperatione fece orationi alli Dei, come eſſo gli dittaua. Le porte d'ammorbati ſi ſegnauano cõ Croci biãche. Li cãdidati ambitioſi nõ piu animati da uirtu, ma da una uanagloria, che naſce da puſillanimità, hauendo perſo il uigore uirile dell'animo gia inclinati ad honori, & fumi tal'habito ueſtiuano. Se notiamo un cõe che homai ſia fauola al uolgo, & del tutto ſcornato & uilipeſo, Biãchito lo diciamo, cõe li Giudei di ueſte biãca ueſtirono Ieſu CHRISTO, ꝑ piu biaſmo & ſcorno di quello, & ſi da un baſtone biãcco in mano alli pazzi, & uituperati come gli Giudei diedero la cana biãca in mano a CHRISTO ꝑ biaſmo. Liuio nel, ix. lib. parimente diſcriue uno eſſercito de Sãniti in biãca liurea ornato ꝑ moſtrargli li nuoui ſoldati cioè ſenza alcuna gloria. Li Dadi gettati con la parte biãca ſuperiore ſono dannoſi al giocatore, & lo ſpogliano del ſuo depoſito in gioco. Coridone ꝑ li pomi biãchi, che uuol'accogliere ad Aleſſi, intende uolerlo laſciare con gran uituperio di eſſo laſciato. Qũãdo alcuni ſtami uogliamo ridurre ad un niual candore, ouero li hauemo ridutti, li chiamamo biancheggiati, cioè tramutati dall'eſſer loro primo. Ponemo anche biancheggiare per dir uillania, & far conoſcere in tutto li uitii

de alcuno, come gli Munai p esser conosciuti da tutti, gen te furacissima, uestino bianco, & perche non si ueggono li drappi infarinati. Gli serui che erano uenduti dalli antichi nostri, in segno che nõ erano piu di sua libertà, & che haueuano perduto ogni lor potere, con piedi bianchi ueniuano in publico. Nõ senza lecita cagione chiamano Albipedi quelli che hoggidi portano le scarpe bianche, indicio ueramente di seruitu. Plutarcho nelle sue questioni attesta per Isocrate, che le Matrone Greche uedoue, o per altro corrotto: & funebre mestitia, dolorose uestiuano di panni bianchi lauati, per mostrare il suo piacere esser sparito. Il corrotto delle uidue non era se non dieci mesi, come Ouid. nel principio de Fastis. & altri Authori ce insegnano, & uesteno bianco per il medesimo, nel primo de Fasti dicendo Idibus alba Ioui grandior Agna cadit, era bianca, perche il bianco mostraua la separata uedoua, onde erano detti li Idi. Viue appresso Francesi, questo costume che la Reina uedoua, dopò il morto marito, e detta da tutti la Reina bianca, come priua d'ogni suo bene, & le uecchie Romane, & di molte altre nationi, si poneuano una benda bianca in capo per segno che la sua buona etade era fornita, come Virg. nel. vii. disse. Induit albos cum uitta crines & al piu delle uolte nascendo il capillo canuto, mostra essere fornita & spenta la giouẽtute, come per la barba & caluitie, in Italia é usatissimo, & uso nottissimo a tutti, che le case funestate se rimangono superstiti gli maschi, dopò la morte delle femine lasciano li muri discoperti & bianchi, solamente tolto uia ogni apparato de Tapeti & de altre robbe. Benche il sopradetto Herode mostri esser sta-

ta altra uſanza altroue,ma qual terra tal uſanza(come è prouerb.)ſi parla non di quello che ſi fa,ma di quello che ſi deuria fare,p la medeſima hiſtoria anchora ſi cõprende il biãco eſſer ſegno di allegrezza,come nelli ſacrificii di Cerere,di biãco habito ſi ſacrifica.Leggi nelli Faſti Oui. nel primo,che nõ mi piace,come comandò il ſuo Padre a Theſeo,che tornando con Vettoria,alciaſſe le bianche uele Virg.nell'ottauo diſſe Aſcanius clari condet cognominis Albam.Il ſeme che crea è biãco in ciaſcun luogho , & in ogni animale,nõ come uolle Alberto Magno nelli oriẽtali popoli,negro.Nelle ſolẽnità de gli ſpettacoli del quinquertio Atheniéſe (come ſcriue Luciano nel Nigrino,o uogli dire nelle lodi Filoſofice) ſi uede eſſere ſegno di allegrezza,che nõ era lecito ad alcuno eſſer preſente a quelli che haueſſe la ueſte tinta di qualche colore , che biſognaua quella eſſer bianca . Come in Albis ua la Chieſa dopò la uettoria della Reſurrettione di CHRISTO & alcuni Religioſi nelli chioſtri ,& li Angeli apparer ſoleuano in tal'habito nelle coſe allegre,come nel ſepolchro di CHRISTO gia ſuſcitato.Conuienſi a Sacerdoti legge Seruio nel.x.della Enei. ſopra Totus collucens ueſte atq; iſigneli armis de Henconide gran Poeta,e ſaderdote . Per la fede uelata di biãco,è detta cãdida,queſto colore potrebbe hauer riputatione,& per le corone de gli antichi Re,ch'erano d'una biãca faſcia.come anche Tul.nel.i.delle leggi dice.Il color biãco ſpetialmẽte è decoro à Dio,maſſimamẽte nelli recami,e come p li biãchi capilli gli Cretẽſi diedero ad intẽdere,il quale uſo quãto ſia folle & uano moſtra Pli.nel.xl.ca.del lib.vii. La onde diſſe M.Cino da Piſtoia.

L'Anima

L'Anima ſtride
Sol, perche morte mai non la diuide
Da me, com' è diuiſo
Da lo gioioſo riſo,
Et d' ogni ſtato allegro
Il gran contrario, ch' è tra'l bianco e'l negro.

Ma le piu & migliori authori tali uinceno in prouare il bianco eſſere habito triſtiſſimo, come li Tironi Soldati ueſtiuano bianco & quelli (come cegna Vegetio) erano detti candidati, in ſegno che anchora non haueuano imbrattate le mani honoreuolmente di ſangue del nemico; & portauano un ſcudo bianco in ſegno, che egli erano come una charta bianca; ſopra la quale niente fuſſe ſcritto, perche nõ haueano adunque fatta coſa alcuna degna di memoria, portauano tal ſcudo. Perche diſſe Perſio Poeta del giouenetto che nouamente intraua alla uirilitade, che hauea il candido Vmbone, cioè il bianco ſcuto, & Virg. diſſe, ſcuto ſenza gloria, chi hauea il ſcuto bianco. Come dicemmo ſimile alla bianca charta, gli ſemplicetti fanciulli. Sopra gli ſcuti ſi ſcriueano li generoſi fatti, come per Epaminonda ſi chiariſſe, & Othriade, li quali morẽdo ſcriſſero le loro uittorie ſopra gli ſcudi ſuoi. Il bianco nel ſignificato de ſogni prenuntia bene, ma il ſognare ſouentemente inganna. Virgilio, ꝑciò nel fine del. vii. diſſe. Picti ſcuta labyci, moſtrãdo il ſoldato glorioſo ꝑ la pictura del ſcuto, ma altroue, Puraq; interrita parma, & della bianca & pura haſta di Siluio nel, vi. come che altri altrimẽte iſpõgano tali luoghi Odo alcuni interpretare il bianco per ſegreto, come eſſer pò ſe piu ſi diſcerne il color bianco che li altri, in ogni tem

po, & in ogni luogo: Platonici addimandano la Luna bianca, & argentea & eburnea, come l'Ouidiana Sapho, perche co'l ſuo lume bianco illumina le notti. Nel notturno tempo, & nelle tenebre le coſe bianche rendeno luce, inſegnarono li maeſtri di campagne elegger li cani paſtorali di bianco colore, acciò che fuſſero uiſti & temuti da Lupi & da ladri, & da Lupi differenti. Per la neue ſi denota poco ſegreto, concio ſia che ſi dice prouerbialmente che mai non ſi puote tanto coprire li retrimenti di natura, & lezzo, ſotto la neue, che non ſi ſcoprano, & giungendo la neue è ſcacciata la eſtate a fatto a fatto, & l'Autumno, tal che ogni animale ſi riduce per forza alla grotta, & alla capanna, & mentre che eſſa ſia in terra ogni coſa ingrammiſce. La ſchiuma del turbato Mare, & adirato Gioue, uenuta in colmo è bianca, che uento da la ira ha perſo ogni ſuo potere. la ſchiuma de uaſi non ual nulla. e bianco cioè pallido Plutone fuori di ſperanza di Requie, dicendo, Virgilio. Pallidus orcus. Ogni lieue macchia piu ſi uede ſopra il bianco che ſopra ogni altro colore, gli antichi chiamauano lepicopo il panno bianco: & gli latini, ſuaſo, perche facilmente fuſſe perſuaſo a tal colore da ogni piccola macchia intento, mutarſi in altro colore, & cangiare la ſua priſtina bianchezza; & queſto è 'l uero. Ciò che altrimente del panno ſuaſo perſuadeno li Lettori.

Il Giallo ha sua speranza rinascente.

GIallo non è altro, che quello il quale Latinamente addimãdiamo Croceo, & flãmeo, & uolgarmente ranzato, benche il uolgo no'l pẽsi. A tutti è manifesto l'Aurora uestirsi di tal colore, quando apre le porte al giorno. Virgilio nel principio del vii. Aurora in roseis fulgebat lutea bigis. Luteo colore è croceo cioè Giallo, come mostra in Salonino Virgilio dicendo, Croceo mutabit uellera luto & il Giallo, uoleno alcuni esser detto quasi gia l'ho, cioè sono in speranza di hauer quanto desidero. il pico martio augello di ottimo augurio è di tal colore, la maggior parte delle sue piume, & è alquanto simile all'oro, il qual piu allegra, & piu speranza da all'huomo che tutte le altre cose. Nõ senza ragione, adunque li Athenìesi addimandarono Aurora speranza; perche nel nascer di quella insieme co'l giorno, ogni cosa si rinouella. Il perche se incominciaremo nuouamente a sperare alcuna cosa gia persa, di tal'habito uestiremmo. Mi souuienne che'l mio Mantouano Homero (come colui che d'ogni dottrina era capacissimo) spesso nella sua opra da douero & maggiore (che cosi merita esser chiamata piu tosto la Eneide, che la Gorgica) induce la speranza rinouarse nascendo l'Aurora alli soldati, & nauiganti, come etiamdio il medesimo fa le uele di Charonte, non di altro colore, pche il Ferrugineo e il medesimo che e il giallo, che quãdo un ferro e stato dal rugine oppresso, e poi uien fregato, piglia simil colore, qual' e il Croco, come Ouidio mostra delli caualli di Plutone rubbator di

Proserpina. Benche molti di altra oppenione si ingannino pensando ferrugineo colore esser il uerde scuro, Il color del Melle, & delle Api, & della cera, e tale. Et appo gli Egittiaci dipinte tutte tre queste cose mostrauano nouata sperāza. Per giallo disse Virg. li giacinti ferruginei. Charonte gia uecchio si, ma di una uecchiezza uerde, & (diro cosi) la qual ringioueniua di di in di, meritamēte pose alla sua cimba tale insegna, & uela, ben che Seruio par sentire altrimenti. Il qual uso tolse Virgilio nō inteso, dalli Egittiaci, che chiamauano li loro portinai Charonti, & a tal guisa erano uestiti. Plauto nel soldato glorioso nō inteso da un capelletto chiamato causia ad un nochiero di tal colore. Le matrone Romane nouamēte maritate usauano per ornamento del capo suo un uelo detto Flammeo, di colore tale per mostrar la sua speranza di far frutti, del qual ornato parlò Virgilio nel primo della Eneide sopra il uerso, & circuntextum croceo uelamen Achanto. Gli Hebrei aspettando (ben che in darno sempre aspettino) le pristine sue forze ricouerare con la uenuta del gia uenuto Messia, hoggi di in molti luoghi di tal colore il capo suo adombrano. & se quello rifutano, fannolo per non essere conosciuti, & uituperati dalli Christiani. Chi sperasse anche se colla sua fermezza & magnanimitade poter durare fatiche, pericoli, & infortuni, senza mai rendersi uinto, meritamente per sua insegna, pigliarebbe tal lacca

Copre il Taneto in se saggia sciocchezza. Castaneo, il quale leuata la prima sibilla dal uolgo taneo si dice la onde chiamano balio castagna il cauallo di tal mantello, il colore impiuuiato in Nonio e tale, altrimenti é detto leona-

to, è inuecchiata oppenione del uulgo, che mostri tedio, & pensiero non con poca molestia di animo, con che raggio= ne questo à lui sia persuaso, ueggalo esso, io so in lingua Greca da uolgari esser chiamato taneo, colui il quale sotto specie & coperta di pazzia, sia sauio, & in cui sia (come disse Martiale) pura simplicità, quale si uede nella bellissi ma & gentilissima & ualorosa Signora, La Signora mia madonna Catherina Piouena, Gentildona Vicentina, li cui gentileschi costumi & gratia rarissima & grauità pru= dentissima, e tale e tanta, che quantunque tal colore per se non fusse degno di alcuna laude, per hauerlo per sua inse gna tal Donna, diuenta d'ogni altro piu laudabile. Questa parola tamio, non è uoce differente di tal significato, on= de forse e uenuto per corrottione taneo, il perche saggia sciocchezza ho detto, per il qual significato mostrarò non senza ragione & giudicioso parere esser cosi. E detto leo= nato, dal color del leone; ma debbiamo sapper che li Leoni non son di tal colore, se non quando nella ultima uecchiez za sua sono caduti, & fanno come nella fauola di Esopo delle Simie & de Leopardi si legge, che quando non pon no co'l corso pe'l difetto delle mancati forze pigliar le fe= re, astutamente come morti stanno stesi in terra, & massi= mamente in luoghi petrosi simili al color. Le fere non auer tendo quelli nascosti, ouero credendoli morti, sono fatte pre saglie. Al piu delle uolte lo Re de Francia inuittissimo, & altri Signori Francesi d'ogni nobiltade illustri, & il gran Turco ueste di tal colore, come il piu graue sia, & il piu honoreuole & piu bello che tutti gli altri, & piu conuene uole alli Prencipi, alli quali è huopo ueggbiare dormendo.

Questo colore è il perso, come Toscani chiamano, benche altri altrimenti sentano, ma io sopra Verdi panni sanguigni oscuri, ò persi, appresso il Pet. mostrerò esser come dico io. Questo colore adunque significherà segreto, & è conuenevolissimo allo Amante tacito, che piu che alcun altro dee esser segreto l'Amante, come ce insegna il Pet. nel Sonetto solo & pensoso, & Virg. che nel sesto libro troua li amanti in segreti colli.

Il Morel morte per amor disprezza.

Cosi è il mio parere per l'Ethimologia della uolgar uoce, Morello quasi amor è ello, ò quasi per amor more ello. Latinamente si potrebbe chiamare moreus dalle more, id est; a moris fructibus. Colui adūque a cui par bel morir per amore della sua Signora, cosi ueste come nelle assise Spagniolle si riserba. Li Signori & li Re antichi di Morello di Grana uestiano per corrotto, in segno di animosità & fermezza, che quantunque fussero priuati della cosa amata, non perciò perdeuano l'ardire, onde auiso che la Madre di CHRISTO era uestita nella morte del figliuolo di Torchino (come diremo) perciò che significa eleuatione di mente à cose pellegrine, & alte, perche ha alquanto di somiglianza al Morello di Grana Essa fuggendo la Regal soperbia nō uolse in tutto assembrarssi di colore à cotali. Tal dunque colore importa constantia magnanimità eccellenza maturità senno & consigli. & è conuenientissimo ad eccellenti Dottori pieni di grauitade, & a gran Prelati è proprio & uero habito.

Chi ueste Berettin gabba la gente.

E à Seruio si credesse sopra quel uerso. Nec gemere aerea cessabit turtur ab ulmo, questo colore sarebbe detto aereo. perche la Tortorella é berettina se anzi non é nera, come l'Ouidiana Sapho dice, Et niger à uiridi turtur amatur aue. Seruio é da uedere nel.iii. della Georg. supra color deterrimus albis. Aquilo colore puo esser detto (come nota Sesto Pomp.) Perche tal colore nulla ha di quello che mostra, hora ti par bianco, & nõ é biãco, hor scuro, & non é scuro, & cosi pare d'altri colori & nõ é. Si può dire di lui quel che fu detto di Periclimeno, che rappresenta ogni cosa se nõ quel che é, & é ogni cosa, se nõ quello che rappresenta, che tal'habito cõuenghi ad ingãnatori. La Ethimologia uolgare lo dimostra, che è detto barettino da barrar p barcare uerbo, cioé ingãnare, & Bertino quasi baratino. E un detto in bocca del Lõbardo uolgo, a modo di rima, a guisa de uolgari germanici, che hãno li prouerbii suoi, de cadẽtie simili. Dio mi guardi di Mula che faccia hin hin cioé che a modo de caualli nidrisca, pche e pessima, & da Donna che sappia latin; e da Borea, e da Garbin, & da huomo che ueste Beretin. Hoggi molti si ammantino di Beretino fingendo portar quello p uoto fatto, ma lo fanno astutamente per nõ uolere o piu tosto per nõ poter pompeggiare nel uestirsi d'altri colori, tal che dicessi in Lombardia quel'esser giunto al Beretino, che sia pouero segreto, & uoglia esser creso un Creso, ingannando altri, benche piu se stesso che alcuno altro inganna finalmente.

Amoroso piacer ha l'Incarnato.

Vesto colore oltre che ha la uoce de la carne, alla medesima si rassembra tal Lacca Colui dunque che s'ha Incarnato, & hauuto l'ultimo guiderdon dalla amica sua, meritamente di tal insegna si fara notabile. chi anche si gode & trastulla di morire d'amore, & nell'amoroso foco, come Salamandra uiue in gioia, & come oro nel chrisollo si affina conueneuolmente portera tal colore.

Il Mischio mostra bizzarria di testa.

Isto, cioè mescolato, significa corrotto. Greci chiamano bizzarri; che habbiano la mente di molte cõtrarietà corrotta; in tal colori son molti fiocchi quasi atomi di diuerse specie uarii; come nel collo della Columba cõprendeua Arcesila. Adunq̃; (qui usaremo il uerso di Dãte) qual e colui che disuol cio che uolle. Vole, e nõ uole, & seco insieme cõtrarie cose mischia, & nel uolere di diuerse uoglie addobarasi di tal colore sendo uno & molti. quel color Mischio chiamato marmorino dalla similitudine del marmo, & altri mischi de colori simili a pietre, ò a cauerne dimostrano fermezza.

Il Torchino ha'l pensier molto eleuato.

O non so perche questo sia persuaso a molti che per tal colore gelosia si significhi, a me è ben manifesto la Dea delle uergini, di tal colore essersi uestita, per fin nella morte del figliuolo, & li Apo-

sti li & tutto il clero, esser stato ornato di tal colore. San Gregorio ordinò & uolse li Sacerdoti suoi, che sono chiamati Crosacchieri di tal color uestirsi, & nõ per altro penso, se non pche è conforme al celeste colore, come p la pietra Ciane, cioè Torchina, si uede. Isida Dea tanto honorata da gli antichi quãto mai in soperstitione fusse altro Dio hauea gli habiti & ornamenti de suoi Sacerdoti Torchini cioè del colore il qual ha il lino nelle campagne, quando fiorisce, nõ bianchi (come pensa il uolgo) per eccitarli con tal colore a leuare la mente alle cose alte, & diuine, & hauer la mente pura al cielo, come era tal colore, & questo ce insegna Platone. Il Re Asuero (come nel primo cap. di Hester si legge) per mostrar li alti suoi pensieri, di tal colore hauea fornite tutte le camere, & Sale. Persio nella prima Satira mostra questo colore essere de huomini che a cose di grande importantia aspirano, oue della Ianthina ueste parla, che tal colore è il Ianthino detto anche Hiacinthino. Colui dunq; che contẽpla le cose celesti, & aspira a cose grandi, meritamẽte di tal habito addobbarasi. Il Certaldese Cicerone, desiderando la Reina hauer per sua, & conoscendo quella impresa esser ardua & difficile, di tal habito si ornò & perche chi affetta cose grandi, facilmẽte sospetta e teme massimamente in Amore, (che Amore è cosa piena di sollecita paura) per tal colore può interpretare sospetto è tema. Onde non solamente significa gelosia, perche tal timore si estende uniuersalmente, ma il primo significato e piu chiaro.

Chi ha fede, e signoria d'oro si uesta.

'Oro quãto piu nel foco boglie, tãto piu si affina, Tullio nel.ix.delle Epist.nella Epistola Delectauerũt, mostra in che modo l'oro si conosce al foco. Et Ouid. nella.iiii.Elegia del primo de tristi, & Pindaro nelli himni. Pietro nelle Epist. sue, Theogni & altri grauissimi Authori. Onde il Poeta Psalmografo chiama la fede sua oro di sette cotte. Dominio anche mostra pche a tutti e noto quãto grande Reina sia la pecunia, il color del oro non e giallo, ne rosso (come pensano alcuni) ma flauo tra il rosso & uerde, come il Vitello, cioè il Torlo dell'ouo. Onde uenne quel prouerbio del sognatore. Nihil de uitello, nõ mi hai mãdato mica di oro, & secondo la ueritade, tal colore si douria dire Rouano (come ne insegna Plauto) come che il Rouano sia chiamato cosi da'l luogho oue si fa in specie panno quasi nero finissimo, Rouano e cittade de Armenia subdita al reame di Franza, Acrone nella, xxvii. Canz. del. iii. di Ora. mostra Rouano esser nero. Onde nõ ueggo pche alcuni dicano Rouano il Leonato cargo di colore, cioè simile al negro, se nõ per questa causa Ma Plauto e di maggior authorità.

L'Argentino dimostra esser gabbato.

Osi come l'Argento e defraudato dal pregio dell'oro del suo ualimento, & benche sia precioso, non e pero come l'oro, cosi colui che con qualche coperta uien deluso, a me pare honestamente di tal foggia poter si ornare, & che que-

sto sia il proprio colore de ueri Amanti tormentati come per il fiore calta del Mantouano Pastore si comprende, & per il testimonio del maestro de Amanti, & di Oratio di tal color parlando, che pallido & il che è proprio di Amanti, per questo Venere ha la Caretta sua di Auorio & la Luna la quale con gli amicheuoli silentii fauorisce nella notte alli Amanti quanto pò, & se mostra conforme alle lor passioni, adorna la sua di Argento, & Venere dimostra qual sia il proprio color de sospirosi Amanti per le insegne del suo bel Carro.

Al uerde gial poca speranza resta.

I sopra ho chiamato giallo quello che addimandano rangio. Altra cosa è il uerde giallo, il qual colore tosto perde il suo uigore, & le herbe ruminate da animali, quando quasi affatto hanno perduto il suo succo, non sono differenti da queste. Persio Poeta dottissimo, il quale è un sol libro piu nomato, che il gran Marso in tutta l'Amazonide, schernendo & beffando uno il qual simulaua il prodigo, disse. L'altra tua biada è in herba, così Helena a Paride appresso Ouidio, la tua Messe è in herba incerta, & Oratio a Mecenate, nel primo Libro delle Epistole, disse, la biada ha ingannata la speranza. Petrar. Nel dolce tempo della prima etade, che nascer uidi, & anchor quasi in herba la fera uoglia, perche mentre le biade sono in herba, massime anchor tenerelle, non hanno color di uerde scuro, ma di uerde giallo, tal che il uolgo Italico, ouunque tu uoi

ſuol chiamar ſbiauo, ciò che habbi perſo il ſuo uigore, come ſono le biade in teneri calami. Lombardi dunque Contadini quando uogliono dire, Dio ſa che ſarà, & nõ hanno ardire di ſperare, dicono, anchor le biade non ſon ben uerdi. Alcuni pẽſano ne ſenza bono e giuditioſo parere tal color importar uarietà de coſe. Per queſto forſe li Giuriſti copreno il Codice uolume, che de diuerſe coſe tratta, di coio uerde giallo al piu delle uolte. Queſto mi è paruto di dire de colori a coloro, a chi parea ſtrano quanto di prima ne haueſſe detto, ſolamente, pche io contradichi al uolgo. Alli quali s'io piaccia o nò, poco mi curo contentandomi che quello che io ho detto nõ l'ho detto ſcioccamente. Ne ſi penſi ueruno me non ſapere tutti li colori, de quali ho fatta mẽtione, hauer diuerſi nomi appreſſo diuerſe gẽti, ne ch'io ſia poco eſperto di Ariſtotile, & del Ruelio, queſti che noi chiamiamo colori, nõ eſſer ueri colori, che dal nero in fuori, & croceo giallo, gli altri non ſieno creſi colori, & li colori eſſer coſa accidentale. La cui cauſa & origine onde proceda, nõ penſo poterſi trouare, benche alcuni Phiſici ſe lo perſuadino, & in queſto ſi uãtano, come Lucretio nel ii. So quali colori ſiano principali nell'ottauo cap. del. xxi. di Plinio, & .iiii. & che coſa riduchi li colori, appreſſo il medeſimo, & quãto confuſamẽte parli di queſta materia Mario Equicolo ne gli ſuoi Amori, & ch'io non ſappia le differentie delle fattioni, & parti antiche Praſina, & Veneta, Alba, & Ruſſea, Ruſſea era la turba de fantarie, cerulea de caualcanti, come moſtra Seruio nel prin. della Eneide. Come hoggi è tra Guelfi, & Gibellini, delli quali in breue ſono p publicare un mio trattatello & libretto. Il color pra

ſino é queſto uerde giallo, per le fattioni praſina & ueneta diſſimili di colori, ſi moſtra quãto il uerde giallo ſia diffe rente al uerde ſcuro. Oltre ciò nõ uorrei che alcuno pen- ſaſſe me non ſapere poterſi dire altrimenti contra quello, ch'io ho detto. E che de colori dica Cornelio Agrippa nel ottogeſimo primo. cap. il Thileſia & Marcello Firentino & il Falcone in un ſuo Sonetto Perche ſo niuna coſa eſſe- re, la qual non habbia contradittione. Ma ho detto, quanto ho detto, come dicono li ſolutori de problemi, quanto a me ne paia, non quãto altri poteſſero dire. Donato dice il co- lor bianco cõuenire a l'animo lieto, il color nero allo affan nato, il roſato al riccho, il roſſo al pouero, il color roſato e detto quaſi roſaceo, perche auegna che delle roſe ſiano ua- rii li colori, pur il color de la roſa é tenuto il roſſo, come chiunque uuol lodar un bel uolto, bianco, e uermiglio, dice eſſer roſe, le quali nuotano nel latte, & (come dice Varro- ne) ho detto quello ch'o penſi, nõ quello in ch'io cõtendi, & (come dice Santo Agoſtino, ſcriuẽdo a Sãto Girolamo) s'io ſerò trouato nelli ſcritti miei contrario al giudicio de mol ti, nõ uoglio che penſino eſſere, perche alloro io uogli con tradire, ma me hauer ſcritto quello che a me pare, douer eſſer coſi, & bẽche io ſappia la uarietà delle uoglie huma ne eſſer diuerſa, & ogni palato hauer il guſto ſuo, a me pa re nõdimeno, che uolendo l'huomo accoppiare inſieme co- lori che dilettino all'occhio, nõ hauendo riſpetto al ſignifi cato, ma alla conuenientia & adherentia de colori, porrà inſieme il berettino co'l leonato. il uerde giallo ſecondo il uero nome, con l'Incarnato o roſſo, il turchino co'l rangio, il morello co'l uerde ſcuro, il nero co'l bianco, & il bian-

co con l'Incarnato, & se piu che dui, o tre, o quattro ne porrà insieme, dee guardare di piacere a l'occhio. sopra il tutto, alla qual cosa nõ hauerà rispetto chi uorrà con colori. non delettar ne se, ne altrui, ma isprimere il suo concetto, & affetto, ma in uero la uarietà de colori di molte specie usata di chi si sia, in un solo habito, dimostra una mente molto bizzarra, & piena di uarii appetiti. Se mi fusse opposto, che nel psalmo si legge, circum amicta uarietate, come dire che la uarietà se intende iui, come mostrano gli sottili interpreti, de gli membri, cioè che al capo, & alle brazza, & cosi di membro in membro si diano, li habiti conuenienti, (come diremmo) la beretta al capo, & cosi del resto, ne lodo molto quelli, che affettano le foggie de habiti forastieri, parlo non tanto de colori, quanto del modo di uestire, che tali fin da Plauto, & Luciano sono detti augelli peregrini. Seruio di questo parla nel. viii. sopra di scinctos Mulcifer Afros fecerat. Et Esaia se non m'inganno) profetando a noi quel che gia è uenuto, che hauendo affettati gli habiti, hor Franceschi, hor Spagnuoli, quando de altre oltramontane Prouincie, quando Turcheschi, come casacche, & altre foggie, si hauemo prenuntiate le miserie nostre, & nostre ruine, nelle quali caduti siamo, in mane de forastieri oltramontani, disse uisitabo uos in ueste peregrina, quando io ui uorrò struggere ui farò auuertenti (dice Dio) che sarà quando ui dilettarete di foggie forastiere. Il porre molti colori insieme in habito femineo, è tenuta portatura di meretrice, da gli Giuristi. Nel fine del centesimo & trigesimo primo Psalmo si legge. Inimicos eius induam confusione, doue manifestamente si comprẽde, la mol

tiplicità de colori in una ueste sola, esser cosa da perfidi, scelerati hostieri, & nemici di Dio. Demonacte come scriue Plutar.) beffo la ueste de molti colori uergata per fin in l'huomo da bon tempo, quanto piu è disdiceuole tal uarietà appresso persone graui, benche ogni regione ha il suo uso (come dice il Mantouano Homero nel fine dell'ottauo Libro) Incedunt uictæ longo ordine Gentes. Quam uariis linguis habitu tam uestis & armis. La ueste diuisata, niente altro che diuisione significa, la quale ha con gli altri, et con se istesso chi la porta. Chi anche uolesse a qualche bello modo isprimere li suo còncetto massime in cose di amore hauerà per l' infrascritti significati, da me raccolti uarii soggetti.

LVOGHI DI VARII AVTTORI dechiarati nella operetta de colori.

Frã. Petr. Quando mia speme gia condotta al uerde, fo. 4. 9.
Mart. Sordida cum tibi sit, uerum tamen Attale dicit,
Quisquis te niueam dicit habere togam,
Orat. Purpurei metuunt tiranni,
Ouid. Pallida proiecta flere per ora coma,
2 Sparsos Germania crines, Corrigit.
3 Membraq; uinxerunt tictis ferrugine pannis,
4 Idibus alba Ioui grandior Agna cadit,
Plaut. Permittam crinem optimum est,
Scrit. Te martirum candidatus laudat exercitus
2 Nigra sum sed formosa filia Hierusalem.
Virg. Stant manibus aræ Cæruleis moestæ uittis.
2 Caput Glauco contexit amictu.

3 Ne ue rubentes Vre foco cancros.
4 Cum uere rubenti Candida uenit auis;
5 Purpureæq; super uestes uelamina nota.
6 Vobis picta croco & fulgenti murice uestis,
7 Ossaq; lecta cado texit choryneus aheno,
8 Picti scuta labyci.
9 Puraq; interita parma.
10 Et circuntectum croceo uelamen acantho

Prouerbii uolgari isposti.

1 Esser giunto al uerde,
2 Esser giunto alle frutte,
3 Esser giunto alla nosetta,
4 Essere al Cane,
5 Essere bianco
6 Le biade anchor non son ben uerdi,
7 Terra negra buon pan mena, é falso.

TAVOLA DELLE COSE.

Cani

Cani chi fussero in Roma,
Cani de pastori denno essere bianchi.
Capelli lunghi segno di lieto cuore
Capelli, il tosarsi i capelli è un far onta alla natura.
Carrette antiche delle donne di che erano coperte,
Caualli leardi non buoni,
Caualli uogliono hauere poco di rossezza.
Celeno arpia che denoti,
Cenere su le lettere è male augurio
Charonte d'onde fu tolto da Virg.
Charta bianca mandata,
Christo perche fu uestito di purpura.
Codice perche di uerde giallo per la piu si cuopre,
Color di oro qual è.
Corone antiche erano di bianca fascia,
Croceo colore,
Diana perche co gli stiualetti rossi,
Fattioni antiche erano quattro,
Fauilla per scintilla non bene usò il Petrarca.
Ferrugineo colore, qual sia,
Gramaia donde è detta.
Gramezza per la morte come dimostrino gli Ariminesi,
Hiacinthino, color torchino
Ianthino color torchino
Infortiato libro de leggisti, perche si leghi in cuoio negro,
Luteo color
Maria Vergine di che colore era uestita nella morte del figliuolo
Neue, denota poco secreto

Venere perche cogli ſtiualetti roſſi.
Veneto color qual é.
Veſte di corrotto appreſſo i Licii
Veſte bianca come ſe intenda appreſſo Martiale,
Veſti da corotto appreſſo i Greci,
Vodo di mutar color ne gli habiti é ſciocchezza,
Volcano donde é detto.

IL SIGNIFICATO DE MAZZOLLI de herbe & altre molte coſe, ſi tolle, o dal colore, o dallo odore, o dalla natura e uirtu ſua naturale, o da qualche eſteriore effetto & affetto, o ſimilitudine de uoci come ſarebbe a dire.

Aglio amore ſporco, e puzzolente.
Amandola, & moraro, cioé amando il mio cuore muore, e morirà.
Anaranzo, o perona, amore nõ cõueniẽte ad ambe le parti.
Aneſi ſcoperti, amore ſenza mal affetto.
Aneto, dolce amore, e ſegreto, e caſto, & a buono fine, non laſciuo ne uergognoſo.
Anime de frutti, deſiderio di moſtrare il core, e farſi conoſcere in le uiſtere o darſi in tutto e p tutto, nõ ſolamente uiuo, ma dopò la diſpoſitione del corpo a cui ſi manda.
Annello, dar la fede a cui ſi manda.
Ape, uedi breſca.
Aquila, o penna, ſignorile concupiſcenza.
Artichiocchi, aiutati al meglio che poi.

Ascensio, significa a gl'affanni, cerco rimedio e ristoro
Baccara, nō temere, ne inuidia, ne maledicētia de maleuoli
Basalico, sospetto e gelosia.
Bede, amore troppo scortese, e uillanesco.
Bettonega, niuna cosa e piu manifesta, herba de cui specie sono garofali.
Boragio herba, o fiori amore uniuersale nō a psona certa
Bresca di mele, ouero l'ape, che la fa detta pechia significa picchia pure, cioè batte, sta saldo che uincerai.
Brognioli, non si puo adesso.
Busso sauina, e ruda, scacciar da se gli tradimenti, & essere rude, e semplice in amore.
Calamo, non potersi nascondere che non si sappia.
Campanello fior, amore a tutti notissimo, ma senza infamia.
Cane, donar cane, é farsi schiauo a cui se dona.
Caneuo, dico che nō uo impazzarmi teco, quasi che nō uuo
Canna, o calamo, non potersi nascondere che non si sappia.
Capponi, o galli, cioè penne, significa guarda non cantasti non ti scopristi.
Cappari, cappara, di far ch'appari l'amore esser uero.
Cappe, ostreghe, spoleti, amor coperto, e secreto.
Carate, e carobbe, non é da fidar si di molto sciumazzo, e brauarie, promissioni, e milantarie.
Cassia l'amor nuouo spenge il uecchio
Castagna, o foglia, o frutto, o nel rizzo, Amore casto, ma che punge, e preme, e duole occoltamente, perche non se ne gode.

Cauallettà, ragno, grillo, rana, Amore instabile, e uago.
Cauli, Amor troppo scortese, e uillanesco.
Cesi d'ogni color, significa grã disiderio della cosa amata.
Chalta, cioè uiola dell'attunno, Amor tardo, ma anche in tempo è degno di honore
Charta bianca, fa come ti pare, o pace, o guerra.
Chiodo, Amor fermo, e saldo, e quasi anchora si dica, ohime che odo: che si dice?
Cocomero nella uoce Meloni
Cordella, e cordono, il cuor di ella, e il cor dono.
Cordono, il cor dono.
Cipolle, che sii da piangere, e lagrimare.
Citronella ditta herba rosa, presto nella prima conditione tornarà l'amor nostro.
Codogno, o foglia, o pomo, grossolanaria, che mostra non intendere.
Colomba, o penne, paura grande di non essere scoperti.
Confetti bianchi, dubbio d'inganni.
Coralli, quasi accorati
Coriandro scoperto, andar sempre con cor aperto.
Coriandro coperto, andar simulatamente.
Corno, cor non ho, perche è tuo, & nelle tue mani è stretto.
Corona, cor non ha chi la manda gia hauendone fatto dono a cui si manda.
Coruo, o penna, il cor mio ui ho dato
Cristallo, uedi uedriollo.
Cupresso, Amore non puro, ma tenere i piedi in doe scarpe.

Drago herba, Amor scoperto per colpa del cianciero amatore.

Ebeno, sta queto, dormi, simula che cosi è bene.

Ebii, amor finto.

Falcone, o penna, fallo, cioè fallo come hai promesso, non mancar di fede.

Farfalla, bestia inconsiderata che corre uolontariamente alla morte

Fasiano, o penna, é guasta la coda al fasiano, siamo scoperti, l'amor nostro è diuolgato.

Fasolli in grano, o in tegola, significa adio bel Missere, o bella Madonna, tu me l'hai pur azzollata.

Faua, o grano, o tegola, significa fauola, ciancie, fa ua, cioè fa pur gli fatti tuoi, ua pur ch'io ti conosco.

Festa, promissione di bene, e gioia.

Fighario, foglia e frutti, e sicomoro, amor carnale solamente, & inhonesto significa.

Finocchi, inganni, finocchiare, ingannare come spesso cicuta, & agretti pareno finocchi.

Formento, o grano, o herba, buona speranza di godersi.

Frassino, significa fra, sino, cioè in seno secreto, e nel cuore

Fonghi, non ti smarrire, aspetta pur che in una notte nasce il fongo.

Fusaro, e fuso, confusione non sapere che si credere, ma dire fusaro, sempre fidele, fu son il medesimo in amore, e fede.

Fuso, e fusaro, confusione non sapere, che si creder, ma dire fui son sempre fidele, fu, sarò il medesimo in amore, e fede.

Gambari, andamenti, molto contrarii alla espettatione e speranza.

Garofali, amor nuouo, il qual caccia il primo.

Gesmini, rosmarino, e tutti li fiori senza mai far frutti come rose, gigli, significano amore gittato uia, da cui mai frutti nõ si possino espettare, se nõ uane dimostratione.

Ghirlanda, girando la cosa, uoltandola bene, riuolgendola se le trouarà buon sesto.

Giallo, speranza, e certezza, gia che si uede, quasi gia lo ho, cioè son quasi giunto oue giunger bramo.

Giande, amore con capello, amor cioè con infamia.

Giande senza capello, amor scoperto, è noto a tutti.

Gigli, amor gittato uia, da cui mai frutti non si possono espettare, se non uane dimostrationi.

Gineuro, amor nociuo, il qual costa caro & con infamia.

Gioia, allegrezza e festa e felicita in amore.

Gramigna, saldezza d'amore, e rinouamento al dispetto di ogni contrarietade.

Hedera, amor lasciato & abbandonato & inuecchiato come ne luoghi solitarii quella si spande, & quasi dica & era anche io gia qualche cosa teco.

Herba, rosa, presto nella prima conditione tornarà l'amor nostro.

Indiuia, secreta passione, & amaritudine d'amore.

Lattuca, buon principio.

Lauanda, rimetter l'ingiuria, quasi lauãdola, o leuandola.

Lauro e mirtella, bella copia d'amanti e bene unita che da buon odore di se, e fama, come ci insegna Virg. nella seconda Egloga.

Lauro, quasi lauoro, bisogna lauorare, industriarsi coll'ingegno di e notte in amore far dal canto suo ogni per sforzo.

Lentisco, troppo delicatezza, e fastidiosa conuersatione.

Lepore, o peli, paura grande di non essere scoperti.

Leuortisi, primo amore schietto, puro, semplice, e colõbino

Libro, recuperatione della persona libera.

Lino, principio de fraudi, inganni & arti, come il lino e la prima causa de reti.

Louini in herba o in frutti, amore amaro, poco di bene per molto amaro.

Maggiorana, maggiore amore di di, in di.

Malauischio, mal tradimento.

Malua, la cosa d'amor ua male.

Melega, l'amore e bellezza tua mi lega e mi slegua.

Meloni, zucche, o cocomeri in foglie e in frutti significa per tua sciocharia e dapocagine hai perso quello che conseguito hauresti, se non fosti stato melense.

Menta, quasi si lamenta e duole di non esser contro cambiato in amore.

Miglio, hauer trouato meglio che prima in amore

Mirasole, uoler cio che uuole l'amata parte

Mirtella e lauro, bella copia d'amanti e bene unita che di se da buono odore e fama, come ci insegna Virgilio nella seconda Egloga.

Mirtella, quasi morta e ella compassione a cui si da.

Moraro biauco, cioè o foglia, o frutto, morerò con bona e soda fede

Moschatello uua; quasi mischiato e ello, cioè amore non pu

ro, ma tenere gli piedi in doi ſcarpe.

Moſche, topi, amor faſtidioſo, e trauaglioſo.

Narciſſo, uendetta della ſoperbia di colui, o colei a cui ſi manda.

Neſpoli, o foglia, o frutti, amore tardo, inconueniente e ſperanza perſa.

Nizollo, o foglia, o frutto, ſignifica le male lingue nuocere al ſuo Amore.

Noghara ſignifica non garra, ne guerra, ma homai pace uorrei.

Oliua, pace, e fine di trauaglio, o foglia o frutto.

Olmo ſignifica lo ho mo, ho hauuto ciò che io uoleuo.

Orecchiara herba ſempre uiua, memoria di uero Amore.

Ortica, Amor caldiſſimo che punge il cuore, coſi la pimpinella, coſi il fior di ſpine o raza.

Ortica hor ti caſtiga, nõ dir coſi a tutti, ne ſcoprir i fatti (toi.

Orzo o grano, o herba, hor giuſo, cioè hormai lieuati giuſo da tal penſiero tuo uano, perche nulla fai.

Ouo mondo, troppo ti ſcopri, oueramente uo mondo, e puro in amarti.

Ouo col guſcio, uo coperto, & aſpetto il tempo, & il frutto, e che doi ſiamo uniti inſieme ſtrettamente in uno medeſmo luogo, benche pariamo diſcordi.

Paglia di bicchieri, ſpreggiamento de perſone uili.

Palma, uittoria contro le inſidie de nemici.

Panigo, piu amico cuore che mai.

Parpaglione, o polletto, tu te inganni nel tuo parere, e giu (dicio.

Paſſara di nare, ſignifica paſſar à queſto male influſſo a noi, hora tanto contrario.

Pauone, o penna, bello fine, e meglior sorte che di prima, e felice riuscimento.

Peli di lepore, paura grande di esser scoperti.

Peraro, significa per tuo amor perirò.

Perla, parla per la cosa, e lasciati intendere se uoi uederne buon fine.

Pernice, o penne di tal augello, significa sta in ceruello, non ti lasciare intendere, ua saldo e coperto.

Pero frutto, perisco e moro.

Persico, significa guarda come parli non ti fidar di tutti, perche la foglia rassomiglia alla lingua humana, l'osse del frutto al core, & ha molti occhi, quasi uoglia dire sta in ceruello, habbi l'occhio a te.

Pesce qual si sia, essere preso d'amore della persona a cui si manda.

Petrosemilo, amore amaro, senza alcun trastullo.

Pino, desiderio di lecita congiuntione

Piombino, o penna, amor sempre piu nouo, e dopo morte durabile.

Piopa, significa pia opera mal meritada.

Platano, piu promesse che fatti.

Polletto, o Parpaglione, tu te inganni nel tuo parere & giudicio.

Pomaro, significa piu amaro che dolce, mi da l'amor tuo.

Pomo, poni mo fine, ch'io non posso piu.

Pomo codogno, grosso la naria che mostra non intendere, e dapocagine.

Pomo ingrannato, esspettar gran frutto del fedel amore.

Porcellane, ua pur segreto che niuno non se ne auedi.

Porrò, potrò per l'auenire, quel che hor non posso.

Quaglie, o penne, dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, dolci parole dolcemente intese.

Ragazza, o penne, riuelatione d'amore per perfidia de traditori.

Raue, graue amoroso scempio, e grossolano.

Riquilitia, la cosa ua megliorando.

Rondinella, o penna, ingratitudine, auantarsi loquacemente.

Rose, significano amor gettato uia, da cui mai frutti non si possino espettare, se non uane demostrationi.

Rosignuolo, o penna, significa amor non lecito, ma de piangerne, o dolersene.

Rosmarino, gesmini, e tutti li fiori senza mai far frutti, come rose, gigli, significheno amor gettato uia, da cui mai frutti non si possino espettare se non uane dimostrationi, come ancho foglia di cipresso.

Rosoni, amoroso scempio e grossolano.

Rouer, ribauer il perso amore

Ruda, per l'odore, Sauina e busso, scacciar da se gli tradimenti & esser crude, cioè semplice in amore.

Salamandra, amor costantissimo ad ogni cimento.

Sale mandare, significa spazzar per matto.

Salice, quasi si allice, si tira sotto pian pian con arte.

Sambuccaro, gran promissioni, ma alla fine nulla se non biasmo.

Sapone, uiuificar le sue ragioni e benissimo, espurgarsi da le cose falsamente opposte.

Sauina, Ruda, e Busso, scacciar da se gli tradimenti, & es-

ſere rude, cioè ſemplice in amore.

Scalogne, pigliarſi ſpaſſo di colui a cui ſi mandano

Serpillo, caldo amore, il qual ſempre piu creſce quanto ha piu caldo.

Sgarzo, amor di graue offeſa.

Sicomoro uedi, Figaro.

Siſembro, amar chi no'l merita, perche egli, o ella ſi raſſembra di amare e non ama.

Sorboli, la ſorbirai amaramente, a tuo mal grado quando ſi ha la botta de'l coſpo.

Spareſi, conſeruarſi in ſperanza, che preſto preſto uerra coſa feliciſſima.

Sparuiero, o penne, caccia il tuo riuale e nimico, ſe non ti torrà il pan di mano.

Spelta, ſtenta, è ſperſa ogni noſtra ſperanza.

Spico, abbandonare in tutto, e per tutto ſpiccarſi da cui ſi era prima alligato.

Stringhe, ſignifica troppo aſtringarſi, o eſſer troppo altiero a cui ſi mandano.

Suſamelli al modo che s'uſa da altri ſimile, cioè ancho tu ſei ſimile alli altri, o altre che danno la ſoia fingendo amare e non amano.

Tartufole, non piu ſi puo coprire il gia occolto amore.

Topi, moſche, amor faſtidioſo, e trauaglioſo.

Torta, per moſtrar il torto di quello a cui ſi manda.

Trifoglio, allegrezza, e graſſo amore.

Trigoli, amore pericoloſiſſimo, e noioſo.

Turchino, ſignifica grandezza di animo e penſiero, honeſto, & honoreuole e geloſia della coſa amata come nel libro de colori del Morato ſi uede doue ſi puo pigliar ma

teria di molti belli significati.

Vedriollo, o uedro o cristallo, amore, fedele a farne ogni proua quasi uedrollo lucido e chiaro, come uetro e trasparente come cristallo.

Vedro, uedi uedriollo.

Vezza significa amore occupato, e preso da altri per uito de nemici & inuidia.

Viola, bel principio, ma poco dura

Viola zoppa, speranza debile.

Vite, alligarsi & unirsi in uita e morte coll'amante e di doe uite fatta una sola uita unita e colligata insieme.

Vua agreste aspetta il tempo.

Vua matura, adesso è il tempo da godersi cosi li supoli.

Vua san Martina, meglio è tardi che non mai.

Zaffrano, zaffaranno, altri quel che nostro esser deurebbe

Zaldoni, amor presto scordato & annulato.

Zizollaro, o frutto, significa tace, non cicciorlare cioè guarda come parli, o come fai che l'amor nostro non sii scoperto.

Zonco, lieto amore & uguale beniuolenza.

Zucche o meloni, o cocomeri, in foglie e in frutti, significa per tua scioccaria e dapoccagine hai perso quello che conseguito hauresti se non fosti stato melense.

PERCHE ALCVNA VOLTA SI DO- *na un fior & una foglia e molti non hanno riſpetto all'herba, ſi ſono fatti qui e fiori e foglie in forma di Tauola.*

Fior campanello, uedi campanello.

Fior di caſta hauer la botta del coſpo eſſe caſſo oue ſi era in amore impatronito.

Fior di geſmini, uedi geſmini.

Fior di Giglio, uedi Gigli.

Fior de lino, inganno che è riuſcito beniſſimo.

Fior de roſe, uedi roſe.

Fior di roſmarino, uedi roſmarino.

Fior di ſpine, amor caldiſſimo che punge il core.

Fior di ſpino col ramo, amore nouo, non mai piu ſcaldato.

Fior giallo, uedi giallo.

Fior turchino, uedi turchino.

Foglia di caſtagna, uedi caſtagna.

Foglia di cupreſſo, uedi roſmarino.

Foglia di figaro uedi figaro.

Foglia di fraſſino, uedi fraſſino.

Foglia di moraro bianco, uedi moraro bianco.

Foglia di neſpoli, uedi neſpoli.

Foglia de nogara, uedi nogara.

Foglia di nizollo, uedi nizollo.

Foglia di olmo, uedi olmo.

Foglia di peraro, uedi peraro.

Foglia di perſico, uedi perſico.

Foglia di piopa, uedi piopa.

Foglia di pomaro, uedi pomaro.
Foglia di pomo codogno, uedi pomo codogno
Foglia di raue, uedi raua.
Foglia di ſalice, uedi ſalice.
Foglia di ſpinazze, preſto haurai godimento de trauagli tuoi.
Foglia di zizollaro, uedi zizollaro.
Foglia ſecca, ſii de chi ſi uole leggierezza & incoſtanza.
Foglia uerde, deſiderio di compiacer l'amante ſia de chi uole, o d'arbore, o nata in terra, pur che ſii ſola e non di cupreſſo.

REGISTRO.

A B C D. Tutti ſono quaderni.

IN FERRARA PER GIOVANMAria di Michieli, & Antonio Maria di Siuieri compagni. Anno

M. D. X L V.